



ERACLIO

A quella domanda , ma solo a quella , uno dei due sembrò palesare i tratti della paura , più che pauraterrore misto a comprensione . Quello che io vidi , e che riesco a raccontare in tutta la lenta cerimonia che si svolgeva all'interno di quel mondo , di quell'Universo ...non fu solo orrore e terrore , ma qualcosa d'altro , di più profondo , di più antico . Un conflitto tacito , silenzioso , fra due strati di terra geologica che si incontrano dopo secoli , e nella calma apparente gli elementi al pari della verità non detta del nostro mondo ,

si confrontavano e misuravano nelle proporzioni del loro divenire . Cosa sarebbe stato dopo , solo la verità taciuta della storia , può raccontarlo . Solo quella verità non del tutto spiegata , raccontata e troppo spesso divulgata . Io fui testimone silenzioso di questo possente sisma , di questo vulcano , di questa terra , che attraverso gli elementi manifesta il suo bisogno di verità attraverso la costanza del divenire .

Io fui partecipe di una verità taciuta , e di un assolutismo che pretendeva cancellarla . Io ho visto la lava del vulcano , il lento scorrere del torrente di fuoco e ghiaccio , e la terradopo aprirsi . Io in quell'improvviso silenzio partecipai all'illusione della morte annunciata ma ancora non pronunciata sul volto dell' – inquisitore - . Raccontare la frattura che si preannunciava in quella Chiesa , non è la storia , ma un evento della nostra geografia . Io in tutta la mia umiltà così ho percepito e visto . Perché non ho mai varcato il sottile confine fra ciò che va detto e ciò che va taciuto . Questa differenza , questo abito , questo costume da pagliaccio che indosso , ancora mi danno l'onore della vita , se questa può dirsi vita .

Prego anche io chino di fronte alla croce , e quando l'alto prelato incrocio , nel silenzio di qualsiasi sermone , abbasso gli occhi e prego per la mia vita e quella del prossimo . Nel lento scorrere della litania , della preghiera , recito la mia parte , la mia ora , il mio giorno , nel divenire del tempo . Nel lento camminare del giardino chino ammiro la vita della foglia che trasuda la sua umidità invernale .

Prego lei , fra la sua e la mia litania . In questo girare in tondo , qualche libro abbiamo foderato nel segreto della biblioteca e abbiamo nascosto agli sguardi attenti dei fratelli . Così ora anche di giorno , riesco a leggere qualcosa della radice della pianta , mia sola compagna , mia sola amica , mia sola anima , di questo Inverno che si preannuncia severo . Ma i primi freddi alle ossa sono il nulla di fronte ai brividi della caverna che scende , fino alle volte insperate di panorami di altri secoli . Quello di cui io ora sono testimone , e di cui spero mai mortificare il mio umile spirito dentro queste carni già sofferenti , è la costanza dell'Assoluto , divenuto parola attraverso il mio confratello - E raclio - . Nel lento deambulare e girare attorno noi stessi , abbiamo imparato che la sua parola è più della nostra vita , che il suo dire è più della luce che riusciamo a vedere ogni mattina , che il suo

pensare è un conversare con Dio , a cui noi ancora non ci è e mai sarà concesso . Il tramite del nostro parlare con la Croce , il miracolo della vita , il nostro mangiare e sopravvivere , è opera di nostro fratello E raclio . Tutto , con il tempo , abbiamo imparato da lui dipendere . Nel segreto della nostra cella vediamo e preghiamo nostro fratello – E raclio - .

L'uomo che ora io vedo aver preso voce da quella fitta boscaglia dietro l'altaree parlaredomandare .

E con lui i figli d'altare , a cui spesso confuso nel fitto cerimoniale attorno ad esso , non riusciamo più a dar un nome . Con lui i suoi fratelli e sudditi , i dottori , da cui – E raclio - insegna ed apprende , nel lento fluire del tempo , immobile , di fronte all'assoluto della verità . Con lui Vescovi e Cardinali , i medici della nostra anima , dei nostri dolori , custodi delle nostre celle , padroni dei nostri pensieri , seminatori dei nostri sogni , raccoglitori della nostra semenza . Con lui il lento trasmutare della storia , il lento progredire della scienza Teologica in seno alla verità scientifica . La stagione di una verità scorre attraverso la mutabilità apparente , apparenza del tempo . Questo deambulare in circolo per questo giardino . Questo il nostro camminare , pregare.....e troppo spesso sperare .

Nella solitaria quiete dell' E remo le stagioni sono ricorrenze da calendario .

Sono Messe da celebrare , penitenza da rispettare , comunioni per i nostri visitatori di tutto il feudo , di cui disconosciamo persino i confini .

Sono cornici ed usanze , litanie ripetute fino allo stordimento .

Così incorniciamo lo scorrere lento del tempo e con esso la vita che spesso vediamo e ammiriamo da lontano . La vita , per noi , dissidenti cultori della biblioteca , si nasconde in cornici di quadri ammirati da lontano : è profumo di Primavera , spensieratezza di neve , freddo e gelo ,e poi i colori assordanti dell'E state . Quei quadri li possiamo ammirare e vedere...talvolta Ma ben attenti a non essere visti . Non essere osservati nel nostro lento volare verso altri luoghi .

La nostra – anima - , così ci spiega E raclio è la parola donata di nostro Signore , è il mistero del – verbo- , il sacrificio a cui tutti noi ci dobbiamo umiliare , per comprendere , capiree poi celebrare . Il nostro – Spirito – ci insegna , deve perseguire la dura disciplina della penitenza , della severità , del castigo . La nostra

– Salvezza – il pregare quell’anima , che un giorno incontrerà la gloria dei cieli . La penitenza della preghiera , e la paura del potere Divino , che nostro Signore e Padrone possono su di noi . La vita , tramanda fratello – E raclio – , può conoscere solo questa umiliazione , questo castigo , questa eterna penitenza . La luce della preghiera deve penetrare in noi , dall’alto di quella feritoia nella Chiesa , come immagine manifesta di Dio . La prima ed assoluta creazione , la prima sua manifestazione , la prima sostanza . Così nel buio della nostra anima , il corpo deve prendere forma e spirito . Nel nostro pregare nel buio dei nostri patimenti , possiamo sperare solo nella salvezza di quella luce . La prima luce dell’ – Altissimo - . Il creatore di tutte le cose .

Quando fratello – E raclio – parla in codesto modo , ci illumina tutti . Apre ai nostri occhi chiusi la comprensione vera del Mondo , del Creato , dell’Universo . Io , e tutti i miei confratelli , dai lontani tempi del seminario , abbiamo compreso la verità tangibile del mondo attraverso la parola di fratello – E raclio - . Con i fratelli più anziani abbiamo imparato che la luce della sostanza della materia creata si deve riflettere su tutte le opere che leggiamo , sulle preghiere che recitiamo , sulle pitture che componiamo . Sulle croci che fabbrichiamo . Quelle e solo quelle sono le nostre stagioni , gli sguardi di un desiderio di vita e salvezza . Panorami di verità . Il resto è vista di un mondo che ci è proibito vedere , ammirare , contemplare . E ’ solo l’immagine di quel Dio , di cui i nostri occhi debbono celebrare in eterno la sua venuta , la sua figura , il suo martirio . Gli occhi di quel Dio riflessi nella sua sostanza , nell’ icona e sacrificati per sempre alla sua opera creata . Ma con il tempo l’opera creata ha mosso i nostri animi , i nostri spiriti , la segreta volontà non del tutto assopita di conoscenza . Nella rigida regola del nostro E remo , ci è concesso celebrare il – Verbo – incarnato in diversa maniera . In questo fratello – E raclio - , ci ha sempre stimolato , insegnato , e poi comandato .

Nella regola del nostro vivere , del nostro tempo , oltre alle tre funzioni giornaliere , abbiamo la possibilità di prestare la nostra ignoranza alla – Sacra – conoscenza . La biblioteca diviene spesso il nostro rifugio .

Diviene la fuga , lo sguardo , la vista . La voglia di vivere dinnanzi ad una non manifesta cecità . In quanto pur ciechi , tutti noi , almeno quando prestiamo attenzione alle scritture , sembriamo vedere . Ma dalla cecità , in realtà troppo

spesso passiamo solo ad una forte miopia . Raramente ci è concessa la vista .
Quando io , ed altri miei fratelli vi riusciamo , cerchiamo di nascosto a fratello –
E rancio – di coniugare la luce interiore con quella esteriore . Così imparammo , in
nome di una più segreta verità , dei meschini rimedi . Dei segreti modi per riuscire in
ciò che l'istinto non era ingannato , o del tutto assopito e rassegnato . Fu l'istinto
in cerca della ragione che dalla cornice di un quadro una mattina ci portò al
perimetro del nostro giardino , per rubare un po' di luceed in segreto camminare
in cerchio . Osservati dalla prima sostanza , dalla prima luce di fratello – E rancio - .
Visti senza poter vedere , perché l'occhio di fratello – E rancio- è solo la vista
dell'Altissimo a cui tutti noi aspiriamo . Ma nel nostro lento deambulare , come
ogni giorno la regola ci insegna e comanda , abbiamo imparato in essa la segreta
essenza dell'inganno , abbiamo meditato in noi stessi l'essenza di questo principio
, ed in ultimo in tacito assenso siamo convenuti , io , ed i miei umili e pochi confratelli
, che mentre fratello – E rancio- ci spiava con gli occhi , gli occhi dell' –

Onnipotente – si

intende , noi cercavamo la stessa immutabile sostanza per altri – dove- . La misura
dell' – Invisibile – iniziava così a prendere forma e misura . Non solo la misura delle
proporzioni che costantemente cercavamo , studiavamo e paragonavamo , ma la
misura di una più probabile verità contro un – Dio – che non riuscivamo più a
vedere ne sentire .

La nostra obbedienza diveniva di giorno in giorno il muro per la costanza della
ricerca , della sfida , della comprensione . Il nostro pregare , e celebrare tutte le
funzioni che la regola impone , era la sola ed unica possibilità di salvezza . Mai
nessuno osò , nei lunghi anni di tirocinio , alla grande biblioteca , verificare con
quale inganno riuscivamo in ciò che la maggior parte dei nostri confratelli neppure
immaginava . Eppure in questa maniera , appagavamo l'intento di una vista più
ampia , di un panorama più vasto . E d'è vero , vedevamo , capivamo , ed
acquistavamo la misura del tempo . A comprendere lo spazio e la sua geografia .
Ma sempre nella segreta misura di una preghiera , di una litania , di un rosario , di
una formula detta e ripetuta , nella costanza di una paura da esorcizzare come un
male antico , di cui pian piano ne riuscivamo a capire forma e dimensione . Il nostro
pregare con il tempo divenne paura di esalare l'ultimo respiro dinnanzi a fratello –

E rancio - , il tramite del nostro corpo per un Inferno sicuro , se il misfatto fosse stato scoperto . Paura di arrivare a quel temuto – Altissimo- nei modi e nei tempi non previsti dalle stesse nostre preghiere . Così quando fratello – E rancio - ammoniva , leggeva , pregava dal pulpito , eravamo nella costante ed assordante paura che ogni parola , ogni riferimento fosse alle nostre azioni .

Ma così non era .

Il nostro Eremo aveva e presumo abbia ancora , una discreta biblioteca , con gli anni imparammo il piacere dell'E pistolariato con i confratelli del nostro Ordine . Negli anni questo era il segreto piacere , il medesimo del buon pastore nel periodo della transumanza . Come lui , ci avviavamo a questa piacevole usanza , questo convivio che avveniva fra un Abbazia e l'altra . Di questa responsabilità venivano incaricati quattro o cinque – confratelli – anziani , quelli di memoria capace e pronta , i quali probabilmente un tempo avevano la stessa predisposizione per la divulgazione orale dei testi più importanti e noti . In effetti scoprimmo a nostre spese , che l'arte della memoria dei nostri predecessori era il lasciapassare per questa qualificata mansione .

Così per accedervi oltre essere assidui frequentatori della biblioteca , bisognava dimostrare notevole capacità memonica . I confratelli che ci avevano preceduto , erano pagine e libri interi : la Bibbia , il Vangelo , e molti altri testi sacri impressi nella parolaprima della memoria , almeno così ci sembrava . La cosa parà incredibile , ma ogni virgola e parabola era da loro conosciuta con una tale precisione , che solo con il tempo imparammo a capire che era un dono di lettura interiore . Con gli anni capimmo ciò che leggevano e pensavano riflesso nella loro Anima . Con gli anni capimmo il duro esercizio della mente , ore ed ore di penitenza e preghiera per imprimere l'alto significato della – Parola – rivelata .

Con gli anni apprendemmo cosa dovevano e dovevamo divenire .

Dei libri aperti alla memoria . Il passato così tornava eterno presente , di un futuro mai concesso ne a noi , ne presumo alla verità . E la verità , l'unica verità , doveva essere sempre e costantemente recitata alla memoria . Non vi era posto per null'altro eccetto che la costante ripetizione dell'eterna litania dell'eterna ricerca memonica della parola già detta e ripetuta e mai più cercata ne tantomeno ricercata o forse scoperta . Ogni quadro esteriore o interiore diveniva il riflesso

della – Parola – incarnata , già preannunciata nel – Vecchio T estamento - . Ogni fatto che compariva alla nostra probabile comprensione , non era null’altro che una pagina di memoria ...sulla memoria . Ogni altro tentativo era vano . Ogni altra chiave di lettura degli eventi inutile . Ogni significato della vita poteva essere spiegato e risolto con il dono della memoria , che attraverso la costanza del passo , del racconto epico tramandato , può spiegare la – Parola – di Dio . Solo scrutando questa grande caverna scritta , ripetuta e impressa nella memoria , si aveva accesso all’atto di – Dio – spiegato e rivelato all’incolto – Uomo - . Spiegato all’umile fedele confuso dalla paura , dolore , e troppo spesso come avevamo modo di vedere , dall’ignoranza .

L’anima , secondo questo antico esercizio veniva così sacrificata alla pura immagine , di un – Dio - troppo spesso vendicativo e violento . L’essenza della nostra esistenza poteva e doveva essere spiegata solo attraverso questa luce , questi quadri di lontana memoria . I confratelli più anziani , gli addetti alla biblioteca scoprivano così i colori e le tinte del loro – E ssere - , riconoscevano in tal maniera il loro passato , e forse anche la loro – Psicologia - . Qualsiasi altra semenza veniva debitamente rimossa . Qualsiasi chiave di lettura veniva privata di una più attendibile verità . L’anima il ricettacolo della parola rivelata all’uomo . Ogni altra disquisizione doveva , in ragione della forza , essere rimossa . Ogni altro panorama , in questa geografia tramandata da secoli , chiuso alla vista della coscienza e conoscenza . L’antico sapere , prima e dopo , la – Parola – rivelata , doveva essere accuratamente studiato confrontato , e se fratello – E raclio - , con gli alti prelati , convenivano , cancellato dalla verità della storia . Oppure inserito nel contesto che a maggior ragione si riteneva opportuno . L’opera di fratello – E raclio - , era delicata , e nello stesso tempo fondamento e continuazione del sapere teologico , interpretato e tramandato ai posteri . – E raclio – scoprimmo presto , non era la verità , bensì la – S toria - . Questa differenza , che al lettore di oggi può apparire incredibile , era il fondamento della sua – Istituzione - , il patto di continuità , che si erogava il diritto oltre che all’esistenza , anche al tacito proseguimento di interpretarla . E con essa , scoprivamo con orrore , anche tutte le discipline a lei , direttamente o indirettamente , riconducibili . L’opera sua era

importante , era l' - Assoluto - , incarnato nell'infallibilità di – Dio- , cui si faceva solo interprete e custode .

- E raclio - , non era solo la Chiesa che rappresentava , ma la possibilità di prosperare e allargare i suoi confini , i suoi orizzonti , in nome di quel – Cristo - , di cui era solo ed assoluto interprete . Perciò l'intero sapere era lo strumento su cui poggiavano le fondamenta di questa immensa costruzione . La sua ragion d'essere , era l'esatta interpretazione e collocazione della parola , dall'inizio dei tempi . La storia creata così poteva sopravvivere oltre che a se stessa , anche al prossimo . Condizione necessaria e sufficiente , collocarla o ricollocarla nel giusto scaffale , nel giusto libro , nel retto sapere , letto , studiato e troppo spesso interpretato . Questo l'antico ordine della - Storia - , nell'immensa biblioteca , nell'immenso Universo di cui – E raclio – era custode , maestroe segreto artefice e compositore . La conoscenza , ragione per cui , scoprimmo presto , era fondamentale , prioritaria . Indispensabile ! La conoscenza per ordine e gradi ed esatta collocazione nella vastità della biblioteca , era importante almeno quanto ogni elemento della natura , di cui ogni giorno ed umilmente ci serviamo in ragione della nostra sopravvivenza . La grande biblioteca era ed è questo – Universo - , di cui ogni pianeta , ogni meteora , ogni sole , ogni stella , ogni frammento , doveva avere una sua precisa ubicazione . Ogni gravità , ogni equilibrio , ogni frammento del divenire in questo grande – Universo - , doveva essere ubicato nella giusta dimensione di una conoscenza certa ed assoluta . L'intera – Creazione - , altrimenti , avrebbe risentito i dissesti geologici , di cui io ora , assisto impietrito ed osservo in tutto il suo orrore e terrore . Quei terremoti , quelle intemperie , bufere , non avevano ragion d'essere . La stabilità dell' – Universo - , di cui fratello – E raclio - era l'artefice , non poteva conoscere dissenso e troppo spesso , come imparammo , verità . Nell'umiltà di fratello – E raclio - , si nascondeva il – Potere - , comandato , incaricato , e poi come ora osserviamo – Incarnato - . Ogni possibile previsione metereologica doveva essere prevenuta come il peggiore dei mali , nella continuità della mancanza di verità , tutta la sua potenza vi si nasconde . Ogni altra , e possibile verità , scoperta come vera , perseguitata . Questo il compito di fratello – E raclio - . E d ora , nel fitto della foresta , da dove sta prendendo parola con tutta l'umiltà che il potere concede lui , inizia a soffiare quel vento , del

quale il mare preannuncia sicura burrasca . Nel fondo di quell' altare , inizia a spirare quel vento , di cui già avvertiamo il gelo , fin nel profondo delle ossa . Ammutoliti da dove osserviamo l' evolversi di questa natura , il triste epilogo di questo – Universo – increato , udiamo anche noi la sicura premessa dell- Inverno - . L'anticipo di un Inverno , che non conoscerà mai nessuna Primavera . Percepriamo nello scuro silenzio l'assenza del tempo , del creato , e di ogni verità . Nel raccoglimento di quegli attimi ogni parola sembra pesare come l'intera volta in cui ci siamo inchinati , così tante volte , da non ricordare con precisione le vaghe geometrie che abbiamo davanti . Quelle forme ora sembrano sfuggirci , ed i loro simboli veneriamo , per il segreto terrore che il loro martirio , possa colpirci anche noi . Noi che umilmente ci prostriamo di fronte all' – Altissimo- nel sicuro timore che la fede , la loro fede possa condannarci ad un naufragio senza ritorno nel mare di fuoco che sappiamo , poi , elevarsi da quel ghiaccio . E se il freddo ci gela le ossa , in previsione di qualsiasi fuoco purificatore , abbiamo imparato ad amarlo , come solo ed unico compagno , di ogni prevedibile tormento .

Conviviamo con fratello – gelo - , come solo amico per i tormenti della carne . Ci è amico in questi pensieri , e quando il verde campo , fuori dal giardino , si trasforma nel patibolo dei tanti e troppi umiliati condannati e sacrificati al fuoco purificatore , nell'odore di bruciato , nelle urla straziate , nei cori sommessi , percepiamo la – Storia – ed il segreto compito a cui il – Sommo – ha affidato la sua missione .

Capiamo in maniera inequivocabile il lento celebrarsi della – Storia – di cui fratello – Giovanni – è artefice e custode . In tutta l'umiltà concessa lui , non vi è altra verità accettata e accertata . Così anche per noi il triste scorrere del calendario non ha più senso e luogo . Perché sappiamo la verità morta per sempre e con essa anche il tempo che la caratterizza e comanda .

IL DIALOGO

Ogni sguardo dall'alto di questo pulpito cogliamo , perché nulla è casuale in questa cerimonia .

Fratello – E rancio - , nel gesto compiuto di tre dita che si elevano in alto , scandisce il proprio dire .

Sottolinea la sacralità della celebrazione . Per chi vi crede , ogni riferimento alla manifesta presenza dell'Altissimo nella parola meditata e studiata è ispirata dal cielo , dove dimora la verità di cui E rancio è portatore ed artefice . La – Divina Giustizia – di cui ci dispensa , nella sacralità dell' – Inquisizione - , di cui è segreto maestro . L'inganno del dialogo , là dove si interrompe la corsa , il veloce galoppo del fuggiasco , nel mare del nulla dall'apparenza di libertà . Così dalla fuga di un susseguirsi di domande , all'inganno di un dialogo amichevole . Ma nell' apparenza della libertà , il muro di una fuga insperata sembra impossibile .

Quel mare , ora , appare identico nei ricordi dei fuggiaschi , dei profughi .

L'identica litania , lo stesso conversare con gli elementi della natura All'improvviso la schiera dei – Confratelli - sembra apparire nella diversità dell' essenza e forma , ghiaccio e fuoco e l'impossibilità di un mare che da lontano si preannuncia come la sola fuga . Ma ora , il solo parlare e navigare , sembra impossibile .

- Fratellonoi ti abbiamo ascoltato , osservato e molto spesso compreso . ti abbiamo accolto a braccia aperte nella nostra e in tutte le umili dimore , dove regna la buona parola del Signore . Ma in ragione di ciò , in forza di questo umile motivo , dobbiamo sapere più di quanto ci appare . La pretesa di questo dialogo , fratello , non deve essere confuso con altro . Perché se noi siamo in errore , dobbiamo ravvederci , e comprendere affinché la giusta parola non venga confusa .

.....Fratello noi ti abbiamo osservato dai primi battiti del cuore , quando le emozioni che da questa pace scaturivano , invadevano il tuo e troppo spesso – nostro Spirito - . T u non sei solo un fratello , ma nostro figlio legittimo . Perché siamo arrivati a tanto ?

Perchéio domando (...quasi con le lacrime agli occhi) questa visione , questo divenire , questa tua improvvisa superbia , questo – Fuoco – che sembra essere sceso all'improvviso nel tuo animo . Io E raclio , qui ed ora , di fronte a tutti i miei – Confratelli – sono testimone della pacatezza e costanza dei tuoi buoni propositi e sentimenti . Io sono testimone dell'amore che tutti noi riserviamo per la tua presenza . Cosa ha fatto scatenare questo tuo parlare dissoluto , cosa è sceso nel tuo spirito malato ? Noi vogliamo ...capire e comprendere , e se non è stato possibile in questi lunghi tempi , in onor della verità , in pubblica Cerimonia , in questo luogo sacro , vogliamo tutti noi comprendere la tua verità , ed il nostro errore

L'errore , fratello , è nemico della fede

Come la cattiva interpretazione di ogni dire

Questa ed unica forza ci tiene uniti contro ogni rancore

Fratello , troppo spesso ti abbiamo visto , senza mai rimproverare il tuo giovane entusiasmo , guardare per ore smarrito ed assente i flutti delle acque , i getti del fuoco del vulcano , e poi pregare il ghiaccio

Fissare smarrito strati di nuda roccia .

Quante volte ti abbiamo ripescato all'interno di quelle grotte , al buio della luce , di ogni luce del sapere . –

Così dicendo , E raclio alza una mano e con un gesto di assenso comunica qualcosa ai Confratelli seduti affianco a lui , in modo che possano vedere la costanza della forma , l'umiltà e la bontà dei modi . T utti convengono in tacito accordo , con lo sguardo chino offrono le orecchie a fratello – E raclio - .

- Mai ti negammo nella nostra costante indulgenza , per ogni dire , e fare , fuori dalla nostra comprensione , i favori del sapere e non solo . Mai negammo ciò che era tuo . Ma di ciò , ora sappiamo , hai superato ogni limite dell'umana

comprensione . T i abbiamo dato ciò che la tua famiglia ti aveva privato , ma ci hai pagato con una moneta peggiore di Giuda-

A questa parola tutti i presenti mormorano il proprio consenso e tacito disprezzo

- Quando fosti lasciato alle nostre cure , abbiamo provveduto a purgare il tuo spirito malato di troppo entusiasmo , e ti abbiamo riparato dai mille pericoli che il tuo giovane carattere ti esponeva costantemente per gli invisibili labirinti del male . Abbiamo combattuto e pregato per i tormenti che infiammavano il tuo Spirito . T i abbiamo insegnato e curato , mai privato della vita che il destino ti aveva assegnato . Il nostro compito abbiamo assolto con costanza e pazienza . T i abbiamo nutrito agli obblighi della vita , da cui troppo spesso venivi meno , poi abbiamo nutrito il tuo corpo e con esso la mente e lo spirito . –

Con queste parole – E raclio – apre le braccia , e getta uno sguardo fugace al grande libro aperto davanti a lui .

- Giorni fa nell' Abbazia dove ti hanno trovato i confratelli qui presenti , ti aggiravi stordito dal rancore .

Ci dicono che hai vagato a lungo in Archivi e Biblioteche . noi non reprimiamo tale sete di conoscenza , la incoraggiamo anche se la nostra – Regola – non permette , una volta indossato il nostro abito , tanto pellegrinare . T i abbiamo concesso i favori di un abito diverso dal nostro umile saio , ci hanno raccontato , che senza il nostro assenso hai frequentato le anziane filatrici . Per un tempo maggiore alla sua realizzazione. Hai usufruito oltre che dei loro servigi , anche dei loro – Signori - . Cosa vuol dire tanto dissenso , tanto scrutare , tanto indagare .

L'averti allontanato dalla dura fatica del campo , in questa maniera ci ripaga del servizio offerto ?

Eppure quel duro lavoro ha nutrito il tuo Spirito malato .

Ha curato le tue sofferenze .

A quelle se ne aggiungano altre ?

Altri tormenti ti perseguitano ?

Se e così fosse indaghiamoli con la pazienza e costanza e con la capacità della dialettica , che ci dicono , non esserti nemica . –

Ora l'espressione di E raclio si accenna seria , una serietà mutevole , come le onde di ogni mare , come gli alberi di una scura foresta che piegano al risentimento del vento .

- Iniziamo da principio , poi conveniamo alla nostra generosità né riconosciuta , né ripagata .

E questo di per se è un peccato di superbia che deve farci riflettere tutti !

Nessuno assolto .

Per anni , come ti dicevo , ci siamo presi carico delle tue esigenze terrene , oltre che dello Spirito che assieme vi albergavano . Con ciò vorremmo tutti , che tu comprendessi i nostri sforzi in tal senso .

Indagare le nostre sostanze , non ti investe di nessun merito .

Vuoi tu indagare la benevolenza dell' Altissimo ?!

Vuoi tu indagare la sostanza della sua potenza ?!

Vuoi tu misurare l'aratro ed il campo dove ti abbiamo concesso i favori della costanza del lavoro ?!

Vuoi tu.....scavare nella pietra che ha nutrito il tuo piatto , che ha cotto il tuo pane , che ha donato luce alla tua Anima ?!

Vuoi tu , misero fratello , indagare la potenza di Nostro Signore che si palesa in terra con la capacità di saper donare per rendere la nostra Chiesa , misura costante del Tempo .

Vuoi tu ! Indagare anche quello ?! -

Le onde all'improvviso si sono alzate dal mare , si sono abbattute con una tale maestosità sulla riva , che la Chiesa sembra scossa da un tremore . Dalla pace dell'acqua , siamo passati all'impeto del fuoco , come se il ghiaccio che tutto prima di quel minuto , copriva e nutriva , si fosse sprigionata la forza demoniaca del fuoco . Il vento e la poca luce penetrano dalle fessure delle alte vetrate . Si alternano in

un gioco costante di ombre che calano e scolpiscono i volti di pietra dei presenti .
L'avvicinarsi di luce ed ombre e le candele che illuminano i perimetri rendono all'improvviso il parlare calmo di – E raclio – un terremoto di risentimento misto ad odio antico . Un odio che nessuno dei presenti immaginava , intuiva .

- Per quel che si dicao dici di noi , tuoi umili e benevoli confratelli , ti abbiamo lasciato oltre il compito anche la possibilità di parlare e dire ciò che ritenevi giusto , mai ci siamo levati contro di te , anche se la – Regola – impone e comanda .
Sappilo dunque , anche se di ciò non conservi memoria .
Perché è di quella che noi nutriamo i nostri spiriti malati al pari del tuo .
Non ti abbiamo dispensato dalla parola , ma ora questa deve tornarti amica , per la tua lingua che troppe volte si è palesata al pari del forcone del – Diavolo - .
Che la parola ti torni amica , or dunque , in questo luogo sacro , che hai disonorato e offeso , con le bestemmie che ci hanno riferito . E ra meglio per tutti noi che tal comportamento riservavi per questo luogo , così da poterlo comprendere e rivolgere all'umiltà della zolla di terreno che ti offriamo come e più della preghiera per il lavoro che con il tempo , e forse a torto , ti donammo . Forse il martirio ed il piacere di quel conoscere lo sforzo della terra ed i suoi frutti , per il nostro e l'altrui palato , ti ha avvelenato lo spirito incolto ? Ma ciò non è un'offesa , perché questa è la regola a cui tutti noi ci sottoponiamo . E se la misura del tuo zappare e seminare sullo stesso terreno non è proporzionata alla comprensione che noi abbiamo stabilito nell' equazione di questo perimetro , è nostro compito stabilirne la matematica che lo sovrintende . Se l' ingiusta semina ed l' ingiusto raccolto hai dovuto patire , questa è punizione a cui tutti siamo convenuti per soffocare nel giusto le tue – E resie - .

Sappilo dunque .

Perché di eresie hai seminato il nostro terreno , hai vangato la dura terra .
L'errore deve conoscere questa segreta conciliazione con lo – Spirito – ingannato che inganna .

Non oso , qui ed ora , pronunciare il tuo nome , tu una volta che mi eri fratello .
Non oso raccontare ciò che la meschina tua arguzia ha coltivato nello stesso terreno , dove noi seminiamo la dura fatica della preghiera mista a sudore .

Non oso dire , che – Dio – mi perdoni se ti chiamo ancora – Fratello - , la fiducia che in te fu riposta nel colmare il nostro e l'altrui spirito , nel momento più difficile di qualsiasi noviziato , la fiducia donata e seminata , con pazienza antica , che hai dismesso nel tempo di una stoffa più scura , più scura del cielo che a quest'ora a tutti appare . –

Così dicendo , nella calma teatrale di questa recita , ma che recita non è , alza di nuovo la mano in segno di potenza , in un gesto che richiama tutti i fratelli presenti al raccoglimento del pensiero . Il quale pensiero deve confrontarsi con il terribile affronto perpetrato da – Pietro - . La mano in vista , con le dita nel segno dell'unità del gesto . Del simbolo . Del tacito patto .

- Non oso raccontare l'altruismo del gesto che sempre ci contraddistingue , quando abbiamo dato .

E mai ricevuto . Di questo parleremo poi , visto il dubbio che conservi nei nostri confronti .

Anche se hai voluto in questo modo misurare la giustizia divina .

Hai voluto pesare il vino ed il pane della cena , tu che sei stato peggio di Giuda .

Hai voluto misurare il terreno , e contare i colpi di vanga .

Hai voluto indagare ...più che leggere i libri .

Hai insultato più che pregato sulle nostre croci .

Hai seminato il difficile passo del vento , che può essere diletto e terrore per ogni navigante .

Hai voluto misurare le distanze fra la verità interpretata , compresa e divulgata , ed mormorare frasi senza tempo e luogo di fronte ad un mare di menzogne .

Hai messo in dubbio – Vecchio – e – Nuovo – Testamento .

Hai contato i nostri bocconi ed i nostri bicchieri di vino , mentre sedevi con noi alla stessa mensa .

Hai tramato mentre leggevi i – Libri – durante il misero pasto .

Hai cercato , trovato , e poi rinnegato . Senza il reale dono della comprensione .

Anche quando poi ti abbiamo perdonato facendo finta di non vedere .

Hai continuato convinto della ragione .

Che – Dio – abbia pietà della tua anima .

Abbiamo pregato e vegliato su di te con costanza e severità . Perché questo ci fu comandato da chi ora offre per te più del suo sangue . Questa la regola dell'ordine .

Hai indagato la verità del gesto di umiltà , peccato ancor più grave del rubare . Ma se la ragione pensi di conquistare , sappi , che io – E raclio – custode della verità , di ogni verità taciterà questa immonda eresia . Anche se questa fosse vera , mai , sappilo , nessun fratello ti fece torto con l'inganno del tormento . Per donare e dare ciò che è tuo e macchiarsi di un peccato ben più grave . Se così fosse , tutti noi saremmo complici in questo losco affare . Tutti noi avremmo camminato nell' – Immondo – per questo inganno verso noi e gli altri . Sappi – Pietro - , anche dopo questa conversazione , nella quale vorrò indagare anche il tuo pensiero , qui , di fronte a tutti i - Confratelli - , che mai nessuna eresia uscirà da queste mura , che il tempo né la pazienza ti saranno amiche . Il nostro pane mai ti sfamerà , la nostra terra mai conforto di donerà . Nessuna bestemmia uscirà o entrerà entro i confini di questo luogo sacro . E di io E raclio straccerò e brucerò le tue vesti e le carni che le contengono , ma prima , l' anima che vi alberga .

- Pietro -presta attenzione , assieme al tuo amico qui presente , prima che elenchi i crimini di cui vi siete macchiati , aspetterò ancora prima di nominarli , per non fare offesa all' Altissimo .

Ma prima di ciò , qui , ed ora , dovrai rispondere alle mie domande .

Qui ed ora dovrai rendere pubblico al nostro – Ordine- , dove è fuggita la tua fede , e con essa il tuo pensiero.

Io E raclio , qui ti - Interrogo - , e che le tue risposte siano all'altezza delle mie domande .

Che la verità ti illumini per il vero dono della comprensione che sembri aver smarrito .

La retta strada cui nella capacità di ricordare ed imparare , dono ancor più raro , hai confuso nella tua anima -dannata - , ma prima di concederti quella dannazione che hai scelto come strada di verità , misuriamo la capacità di comprensione , che in noi tutti , dai tempi dei tempi , e per i tempi a venire , ci darà

misura e capacità di riconoscere la retta parola dell' Altissimo , che risiede in ogni sua opera – Creata - .

Nel suo – Verbo - , nel suo - Sacrificio - .

Prima di iniziare , dopo le solenni parole di rito , alza di nuovo la mano in un gesto di assenso con gli altri confratelli . Lo stesso gesto , il quale nella mia memoria sfugge a qualsiasi comprensione .

Ma gli altri – Confratelli – sembrano capire , accettaree temere .

E nell'assenso di un cenno , volgono lo sguardo assente , ed in apparente raccoglimento , verso la pietra cui sono assisi , come tanti avvoltoi su un albero .

Nella scura foresta , che da lontano appare .

- Io E rancio in nome della Chiesa che rappresento voglio innanzitutto comprendere , con tutta la misericordia che il mio abito comanda , che per quanto nessuno , nemmeno noi , siamo pervenuti a – Verità – certa , da un uomo intelligente come sempre hai dimostrato di essere , sei giunto ad ogni – diversa – e supposta verità , che in cuor tuo è persa – vera- , io devo cercare di capire in nome di tutti , come in tutta la sua – Assurdità – può esserti sembrata – Vera - .
Iniziamo dall' inizio , tu hai sentenziato più volte al di fuori dal nostro contesto , che non solo Gesù Cristo è immortale quale immagine incarnata di Dio , ma tutti gli uomini sono immortali , ed inoltre che gli – Immortali – come nostro Signore , sono mortali . Che gli uni vivono con la morte degli altri e muoiono con la vita degli altri .

Pietro rimane seduto , in quella scomoda posizione , in quella specie di sedia . E ' rimasto vicino al suo discepolo , impaurito , quanto le circostanze comandano . Pietro appare lucido , non intimorito . Come un Cristo sul Golgota , accetta questa Croce , ma dal suo punto di vista , il panorama che appare ai suoi occhi sofferenti , è un esercito ed un popolo in cerca del suo agnello sacrificale . Per la sua anima afflitta , è lo sguardo e la vista del già visto , conosciuto , è il sacrificio che si ripete sull'innocente , sul Dio incarnato quale lui sente di essere . E ' la dubbio morale del tempo e della storia interpretata ad uso e consumo non della

verità , ma delle esigenze che essa deve interpretare . Che lei , deve sentenziare per tutti gli – Uomini - sprovvisti della capacità della comprensione e della verità .

- Io penso – che tutti gli uomini sono l'immagine incarnata di – Nostro Signore - , e nel lento divenire del dono dell' esistenza non conoscano , mai la morte dell'anima e forse neppure quella del corpo che come il – Cristo - , resuscita a vita eterna . Non vi è un lento divenire fra un Paradiso ed un Inferno , con delle soste intermedie in improbabili Purgatori . Ogni cosa creata nella terra e forse nell'U niverso è immortale nel suo lento divenire , ma prima di essa , l'anima che la sovrintende , in assenza di luogo e tempo .
Quale certa e probabile manifestazione di ciò che ora voi chiamate Dio , Cristo , ed in seguito S piritto S anto .

E guardando fisso negli occhi E raclio , quasi a fargli comprendere la verità di cui si sente portatore , lo nomina con sottointesa comprensione .

- E raclio , io penso , come ho imparato e studiato ed ancor prima cercato e contemplato con gli occhi e lo S piritto , che se io muoio , in nome di Verità da voi cancellatevoi poi vivrete in nome di esse .

E come Gesù Cristo vi dono nella sentenza della mia morte , la vita , che voi pensate di pregare e troppo spesso interpretare . Quando tutti gli errori di cui siete portatori – cadranno - , io tornerò di nuovo a vivere , in nome dello stesso , per il quale in questo luogo , due – Verità - , fra il bene ed il male , si fronteggiano . Quando voi morirete , e con voi i vostri errori , io tornerò a vita eterna . Perché questo è scritto . Voi guardate , ma non vedete , cercate ma non trovate , imparate e riempite l'anima soffocandola all'altare del già scritto e compreso . La mia è la stessa , di colui che avete sacrificato , perché io più di voi ho cercato , ho scrutato , ammirato ed osservato . Ho contemplato , e molto spesso , finalmente prima che mi spoglierete del tutto del vostro abito , - capito - . Ho trovato quello che con l'umiliazione troppo spesso , come regola di vita , confondete e cancellate . Dentro di me ho visto – Dio - , ma prima di lui e suo figlio , come dite voi incarnato . T anti

suoi figli in quello che voi chiamate e numerate come – Storia – hanno vagato senza una direzione , perché eterni nella loro essenza e sostanza . Perché prima di quella luce , della quale voi vi sentite portatori e conoscitori , prima della sostanza creata in quanto tale ; perché nella verità che tu E raclio insegni , ed gli altri a cui distilli le gocce del tempo , non vi è cosa creata dal – Nulla - in ciò che voi decretate come assenza . Non vi è cosa creata o increata , perché tutto ad immagine e somiglianza della prima sostanza , Increata ed eterna . T u , E raclio , lo dovresti sapere , ma se tu mi accusi e domandi , io dall'alto della verità , sentenzio e dico . Perché sia tu , che io , qui a risponderti , sappiamo la – Verità - , io a raccontarla e divulgarla , tu ad interpretarla e confonderla . Io muto a guardare la sua tela , come il nero abito che indosso , che si dispiega nella sostanza e forma di una probabile verità , compresa , decifrata e capita , perché so essere quello e solo quello il vero linguaggio . T u E raclio , a soffocare e nascondere , come tanti e tutti prima di te , in rappresentanza dell' abito che indossi . Hai nascosto e confuso E raclio , ecco perché mi trovo qui . Ecco perché son trattato da ladro peggio del ladro . Perché – E raclio - , dovresti saper bene , quale ladro è più intimorito di colui che si avvicina , ed ad un ladro fa il suo dono . L'altro non può comprendere l'umiltà del gesto , perché a lui sempre sconosciuto e mai compreso . Chi ha sempre rubato anche con lo S piritto più motivato verso la fede , non ha mai capito il dono della verità cercata e trovata per altri sentieri . Il ladro anche se non sa di essere un ladro , confonde , intimorito il dono con il sospetto , ed il sospetto con il raggiro . Perché pensa ed agisce da ladro . Non da – Dio- . E ' questa sostanza ed essenza di porci di fronte alla Storia che ci differenzia . Un giorno , prima di quanto tu possa immaginare , io interrogherò te , e la verità avrà luce . Ma ora , vittima del tempo , e della storia , della quale tu rendi artefice e maestro , tu interroghi me , e sentenzi , perché hai studiato , capito , e troppo spesso , E raclio , arredato e vissuto nei fasti della mia verità , di cui sai di essere usurpatore . Appunto per questo , prima di dire , condanni , reciti , e mi privi della vita . E raclio mi donasti ciò che era mio . Ma nel timore della storia hai recitato la parte del – Santo - . T u E raclio , hai studiato non per apportare il dono della verità , ma per mortificarla e condannarla al rogo o alla morte prematura di ogni cella , e bara , con la quale il potere ti è riconoscente . T u – E raclio – hai privato ed ucciso , la storia

e non solo . Hai depredato essa confiscando in nome dell'abito che a tutti noi e non solo , conferisce terrore antico . Tu – E raclio – hai confuso , mistificato , e troppo spesso falsato le verità e ogni parola in essa contenuta . Hai volutamente travisato la verità , per gli inganni che per tanti e troppi anni continuerai a seminare , nella certezza che il tuo – Potere – non venga mai compromesso .

Perché tu – E raclio – non credi in nulla , di ciò che non sia materiale , ed ogni verità al di fuori della tua ti ripugna . Ogni miracolo che conferma l'inganno del tuo dire , lo devi seppellire in ragione del dubbio che da esso potrebbe scaturire . Sono io – E raclio - , che ti accuso , ma la storia che dall'alto del Potere che presiedi ti assolve e comanda per ogni nuovo inganno , perché entrambe sappiamo dove poggiare le sue fondamenta . Si è vero – E raclio – sono sceso nelle fondamenta di essa , ho scavato , forse anche tramato per approdare a ciò che tu hai confuso . Di ciò che ogni giorno , con la costante paura , che qualcuno possa serbarne memoria . Fu quella – E raclio – che tu contempi , e nutri . Perché hai capito dove risiede il vero .

L'anima assetata di sapere , mortificata , conferendo una parvenza di verità a ciò cui per secoli obblighi in una lenta litania non compresa , ma recitata . Perché chiunque cerca la salvezza in – Dio - guardando in sé e nella propria anima , tu hai punito con il dono della presunta conoscenza . Perché la verità hai punito , hai condannato , umiliato e sempre mortificato . Regalandoci il dono della fede , che può cancellare e comandare , fiaccare e distruggere ogni mente brillante , ogni intento di pervenire alla stessa – E ssenza- , per la quale io , ora , e per sempre , mi troverò qui seduto o in piedi di fronte a te . Per sempre – E raclio - , dovrai confondere , umiliare , torturare , cancellare , e derubare , non più il corpo di – Pietro - , ma il Dio che vi dimora . E ' quello il tuo terrore , quella verità che segnerebbe la tua sconfitta . Quello stesso – Dio – che tu hai confuso ed ingannato , per sempre , da qui all'eternità si troverà dinnanzi a te . Ricordalo – E raclio - .

Perché ciò che dico non morirà qui , ma per secoli , entro e fuori , a ciò che tu governi e forse governerai per sempre , finché il mio spirito dimora in tal corpo , noi ci incontreremo , ci parleremo , e forse ci comprenderemo . Potrai cancellare la mia parola , il mio dire . Ma ci incontreremo ancora nella costanza del tempo .

- E raclio , congiunge le mani , ora sembra pregare , ogni tanto alza gli occhi al cielo , quasi volesse gridare qualcosa che a stento riesce a trattenere . La sua recita diviene lo specchio delle sue e altrui coscienze , questo con il tempo imparammo . I suoi modi , diventano modello per tutti , perché sa che il giudizio degli altri confratelli , risiede soprattutto nel fare e sapersi presentare e contenere . Nell'apparenza e nell'apparire che l'abito impone . E ' E raclio , in nome della Chiesa e non solo , l'anima offesa e martoriata . E con essa , tutta la parola dell' Altissimo . E ' E raclio il benefattore , custode ,e segreto maestro di ogni dire . T utto ciò che riceve ora , per l'inganno tramandato nei secoli , è una musica soave , alla quale lui accompagna una danza e una mimica gestuale che ha studiato da anni , da secoli . S embra che riesce anche a regalare per i Confratelli delle lacrime , a distanza di anni non posso dire se furono per la gioia o l'offesa . T utti fummo convinti , anche nel gesto al quale spesso ci invitava , che era gioia pura . Fra un po' avrebbe potuto emettere la sua sentenza , se già non la si udiva da qualche altra parte.....-

(Giuliano Lazzari da Ospiti in ' Dialoghi con Pietro Autier' , Andmybook , Vasto 2009)